Villa Serena
Lonigo

PRESENTA

I NONNI RACCONTANO

TESTIMONIANZE DEL TEMPO CHE FU …

Raccolta di immagini ed episodi narrati dagli stessi Ospiti della struttura

Villa Serena
Lonigo

INTRODUZIONE	PAG. 03
IL MAIALE	07
LA CHIESA	10
LA CASA	12
RICCHI E POVERI	14
VICINI DI CASA	17
GRAVIDANZE	19
INVERNO DI IERI	21
LE CAMPANE	23

Villa Serena
Lonigo

INTRODUZIONE

Villa serena e' un Ipab (istituto pubblico di assistenza e beneficenza) che sorge , immersa nel verde, nei pressi di un piccolo convento gestito da frati francescani;
Lonigo, in provincia di vicenza, e' il centro di 13000 abitanti che ospita la struttura.
Siamo 160 residenti (passateci il termine) auto e non autosufficienti assistiti da piu' dipendenti cosi' ripartiti: operatori addetti all'assistenza, responsabili del servizio lavanderia, infermieri professionali, addetti alle pulizie,cuochi, parrucchiere, impiegati amministrativi, due fisioterapiste, due medici, due educatori-animatori, una logopedista, uno psicologo, due assistenti sociali, una coordinatrice, un direttore e un consiglio di amministrazione a capo del quale vige un presidente.
Trascorriamo le nostre giornate impegnati in varie attivita' settimanali proposte dalle animatrici
(nella tabella in basso riportiamo il calendario del nostro tempo libero)

lunedì	***martedì***	***mercoledì***	***giovedì***	***venerdì***
Forum	Vite straordinari	Gioco dell'oca	Caffè con gli amici	Impariamo a mangiare
Pomeriggio				
	Filò		Ginnastica di gruppo	Tombola

a tali impegni vanno aggiunte occasioni speciali quali: feste dei compleanni, di carnevale, di natale, di primavera, incontri con le

scolaresche, etc. un altro intrattenimento e' per noi la palestra : anche se non siamo ginnasti di alto livello, ci barcameniamo discretamente tra cyclette e parallele.
Gli ausili, che nella nostra struttura non sono rari: carrozzine, girelli, etc, non mancano di abbellimenti appositamente studiati da fisioterapiste e amici di Villa serena.
Amiamo molto, inoltre, la cura della nostra persona, per questo ci intratteniamo volentieri nella beauty-farm o salone di bellezza che dir si voglia presenti all'interno dell'ente; due brave parrucchiere sapientemente acconciano le nostre chiome tanto da far invidia ai piu' celebri fratelli Coppola.
Artusi and company troverebbero rivali all'altezza tra i fornelli di Villa serena, minestrine e pure'? non fanno certo al caso nostro, siamo abituati a ben altro: patate al forno, lasagne, arrosto, etc..; prova ne e' la nostra taglia che raramente si avvicina alle canoniche misure da top model.
E' vero, anche qui ci sono reparti quali l'infermeria che vedono tanti coetanei allettati alle prese con sondini ed impegnative cure mediche.
Ci riteniamo fortunati, comunque, perche' possiamo contare su personale qualificato e attento alle nostre esigenze igienico, assistenziali e sanitarie. Non mancano amici, volontari, parenti che ci omaggiano spesso di quadri, fiori e oggetti ornamentali vari, utili ad abbellire l'ambiente, ma soprattutto a farci respirare un'atmosfera domestica propria di un sito familiare; oltre a cio', essi sostano volentieri con noi per una partita a carte, per una passeggiata nel parco o semplicemente per quattro chiacchiere.

I servizi religiosi sono affidati al buon padre Luigi, che dal vicino convento S. Daniele viene a trovarci non solo in qualita' di padre spirituale, ma soprattutto nelle vesti di amico.
Tutto quanto accade all'interno di questo alloggio (che costituisce un po' una comunita'): pettegolezzi, novita', nuovi arrivi, vengono opportunamente registrati dai giornalisti della casa di riposo (un gruppo di tre o quattro ospiti), che costituiscono la redazione del *"Buon Giorno Villa Serena"* (periodico che esce a cadenza mensile).
Villa Serena non e' la nostra casa, nel senso stretto del termine; quest'ultima, purtroppo, abbiamo dovuto lasciarla perche' fisicamente il nostro stato di salute non ci acconsentiva di poter rimanere a carico di figli e parenti gia' impegnati dalla famiglia e dal lavoro.
Ci teniamo, pero', a sottolineare che i moderni centri servizi che ospitano gli anziani non sono degli ospizi o dei ricoveri; in essi i "vecchi" trovano diete adeguate, attrezzature all'altezza delle singole esigenze: paranchi, ausili vari, cure mediche, assistenza 24 ore su 24 e soprattutto compagnia.
Quindi si puo' assistere all'ingresso di ospiti con gravi fratture, fiscamente debilitati, ma allo stesso tempo si e' spettatori di molti progressi; coetanei ottantenni, talvolta, riescono ad abbandonare gli ausili e a rimettersi in piedi. Tutto cio' non deriva da miracoli ultraterreni ma e' frutto di gesti quotidiani: l'impegno degli anziani, dei parenti e di personale attento, paziente e competente.
Certo il tutto puo' venire vanificato in beve tempo da rapide ricadute o da complicazioni varie, senza, pero', compromettere la speranza che anima la maggior parte di noi.

Villa Serena
Lonigo

Con questa raccolta (e ringraziamo i dipendenti che ci hanno aiutato a stenderla) abbiamo voluto testimoniare che vivere la terza eta' in una moderna struttura quale e' Villa Serena non e' attendere semplicemente la fine dei giorni; ma e' vivere e voler vivere pienamente un giorno dopo l'altro, apprezzando cio' che di piu' caro ci e' stato offerto: una lunga esistenza (dono che non tutti hanno la fortuna di ricevere).

Gli ospiti di Villa Serena

In qualita' di dipendenti vogliamo aggiungere a quanto gia' scritto dagli anziani, che questa pubblicazione nasce dal bisogno di non disperdere e dimenticare quanto quotidianamente i residenti della struttura raccontano durante le attivita'. Momenti di vita passata, legati alla nostra localita'; che si presentano come immagini ingiallite di un vissuto lontano nel tempo, ma estremamente vicino a quello spazio che lega l'anima e lo spirito di generazioni diverse, che sono esistite ed esistono nel medesimo territorio.

I dipendenti

Villa Serena
Lonigo

L'UCCISIONE DEL MAIALE

Con gli anziani dei vari nuclei abbiamo affrontato questo tema:

<u>L'uccisione del maiale ai tempi della civiltà contadina.</u>

Gli ospiti ricordano questo momento come un vero e proprio rito, spesso i bambini rimanevano molto impressionati nel vedere condurre con forza, fuori dalla stalla, il maiale destinato alla macellazione.
Le urla e i pianti della bestia, ancora risuonano nelle orecchie di molti e tanti rivedono il *mazzin* (esperto nell'abbattimento dei suini) conficcare il coltello nella giugolare del maiale.
Preziosissimo il sangue, veniva raccolto dalle padrone di casa in una vaschetta, fatto bollire, per poi gustarlo una volta raffreddato e coagulato.
Non si usava confezionare i prosciutti, occorreva una pezzatura troppo grande della bestia e le tecniche di stagionatura non erano, poi, così conosciute.
Si preferivano: *ossocolli, coessini, luganeghe, pansette, bondole, mortadelle, sopresse e saladi.*
Questi ultimi si appendevano in caneva, luogo fresco e asciutto, e una volta maturi si mangiavano con la polenta o cotti sulle braci se ancora crudi.

Il pericolo peggiore era il mal rosso o peste suina che dir si voglia, che spesso era causata dall'ingordigia del maiale, il quale mai sazio, richiava delle indigestioni tali, da procurargli un colorito rossastro, questo lo rendeva poco appetitoso e dannoso per la salute degli uomini.

Villa Serena
Lonigo

Durante la preparazione dei salami, la cucina era invasa da odori e disordine, il maiale giaceva nella *mesa* una vaschetta di legno, dove il *mascio* veniva scottato o *broà.*

I fianchi e la schiena del suino erano fonte di grasso, detto lardo, lo strutto o *colà* invece veniva ricavato dai reni e dall'intestino.
Spesso il *colà* si utilizzava come olio, anche per preparare le frittelle e il lardo come burro, serviva per condire; alla faccia del colesterolo, diciamo oggi.....,
dieta e alimentazione povera di grassi, rappresentavano dei vocaboli, del tutto sconosciuti.

Del maiale non si buttava via niente, unghie e peli erano venduti ai *"strassari"* (raccoglitori di stracci.).
Il maiale rappresentava una vera riserva proteica, nelle famiglie contadine, che non potevano certo permettersi tagli di carne più raffinate quali il vitello o il bovino adulto.

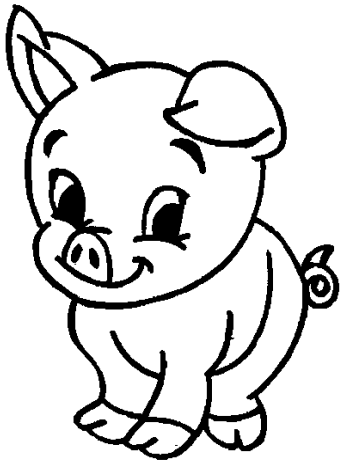
Oggi sulle nostre tavole sembrano del tutto scomparsi: *ciccioli, cervella, cotica* perchè troppo pesanti e poco graditi ai nostri palati esigenti e raffinati.

Vengono venduti invece molti arrosti e qualche braciola, essi si dimostrano molto più magri e talora più leggeri anche nel prezzo.

La carne spesso viene bistrattata da vegetariani e ambientalisti, ma rimane pur sempre patrimonio della nostra cultura

gastronomica, come il maiale si mangiavano: galline, oche, faraone e conigli.

Le corti e le stalle pullulavano di animali, che oltre alla carne fornivano: uova, penne per imbottiture, latte, etc;
generi di prima necessità, che per la più parte della popolazione rappresentavano forme di vera e propria sussistenza.



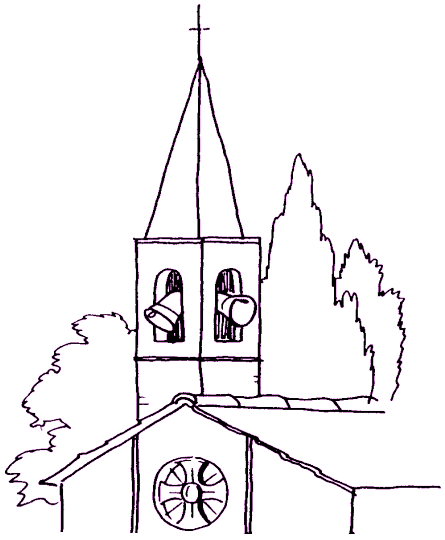
Villa Serena
Lonigo

LA CHIESA IERI E OGGI

Con gli anziani abbiamo affrontato un tema caldo in questo periodo: la religione e la chiesa.
Essi si dicono affezionati al ricordo delle messe di un tempo, quando la celebrazione era in latino, l'altare voltato e si pagava addirittura la sedia per poter presenziare al rito.
Il prezzo di questa, aveva un tariffario, pari circa a due lire, mentre l'elemosiana era libera.
Divieto assoluto: presentarsi in maniche corte o mangiare prima della comunione, che si doveva ricevere digiuni dalla mezzanotte.
Uomini da una parte e donne dall'altra, nel prendere posto in chiesa i sessi erano separati; le signore inoltre indossavano la veletta, che conferiva ad esse un tono elegante e altero.
Che dire?
I chirichetti erano sempre maschi e al termine della celebrazione della domenica, ci si dava appuntamento alla funzione del pomeriggio.
Le celebrazioni del prefestivo non erano in vigore, ragion percui le donne prendevano spesso parte alla prima messa del mattino, per poi essere libere di svolgere le varie incombenze domestiche, soprattutto legate alla preparazione del pranzo della Domenica.
Non partecipare alle messe, non era contemplato e se anche avveniva, colui che si macchiava di tale *"reato"* viveva ai margini della società.
La realtà contadina dei nostri territori era strettamente legata ai riti religiosi: processioni, benedizioni e feste, rappresentavano un unico anello di congiunzione tra mondo laico e cristiano.

"Certo" sostengono gli anziani *"forse oggi c'e' meno partecipazione, ma più convinzione e consapevolezza della fede. Chi va in chiesa o non ci va , lo fa in totale libertà, senza vincoli o costrizioni, senza paura di giudizi e critiche, rispondendo esclusivamente alla propria coscienza."*

Questo forse è la più importante innovazione del cattolicesimo di oggi, aggiungiamo noi,che sicuramente dovrà affrontare nuovi problemi e questioni irrissolte: da primo le dimissioni di un papa che tanto hanno fatto discutere, ma se viste legate a tale trasformazione liberale della chiesa, possono essere comprese e accettate quale ennesimo gesto di modernizzazione.



Villa Serena
Lonigo

LA CASA

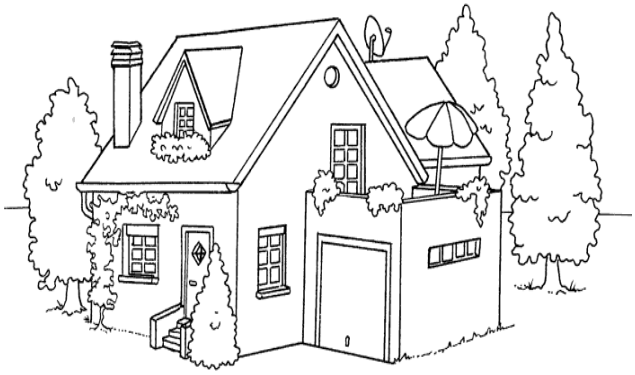
Con gli anziani abbiamo voluto parlare delle casa di una volta, o meglio di come questa fosse arredata e disposta.
E' emerso che il vero focolare domestico e il cuore pulsante anche della piu' piccola e miserabile dimora era la cucina. Povera, priva di lussi e confort di ultima generazione, quali: frighi e forni, ma con al centro una grande tavola in legno massiccio, pronta ad accogliere familiari e forestieri.
Il lavello non vantava certo l'acqua corrente, ma era dotato di secchi di rame appesi, da cui ci si serviva da bere grazie ad un mestolo detto: *cassa*
Il cassone della farina stava di lato, due i vani:
uno per la farina bianca, uno per quella gialla.
La credenza contava di pochi utensili: qualche posata, quattro piatti spaiati e alcuni bicchieri sbeccati.
Le sedie erano di paglia e il vero polo di attrattiva di tutto il locale era il camino.
Negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale, la sua funzione non era solo qualla di riscaldare l'ambiente, ma anche di contribuire alla preparazione dei pasti.
Pentoloni e catene aiutavano le casalinghe nella sempre difficile operazione di conciliare pranzo e cena, quando di cibi e vivande ve ne erano gran pochi.
La stufa a legna fu invenzione post bellica, contribuì a facilitare la preparazione dei pasti, ma soprattutto a diffondere il calore nel locale in modo più omogeneo e uniforme, grazie al *canon*
(tubo che la allacciava alla canna fumaria).
Il tinello, era un lusso che poche famiglie potevano permettersi, esso rappresentava il cosiddetto salotto buono e veniva aperto

solo in occasioni speciali: la visita del sacerdote per la benedizione della casa , qualche evento quale: matrimoni o battesimi.

"*Oggi*", affermano gli anziani, "*le famiglie vantano divani a doppio affaccio, televisioni ultra piatti che occupano mezza parete e magari un tavolino minimale in cui consumare i propri pasti .*"

Un tempo anche se povera la casa era totalmente viva nella cucina, da cui arrivavano i profumi, le voci e i sapori della famiglia. Oggi questo locale appare spesso silenzioso e triste talvolta inglobato nel soggiorno stesso, grazie ai moderni open-space (spazi aperti) che confinano frigo e fornello in disparte, a tutto vantaggio di mega impianti
hi-fi e digitali terrestri.

Il chiacchiericcio viene dalla televisione che funge da focolare domestico, ma che non riscalda e non ingentilisce il cuore come solo un buon pasto sa fare, specialmente se consumato in compagnia.



Villa Serena
Lonigo

IN RICCHEZZA E IN POVERTA'

Con gli ospiti abbiamo voluto parlare dei ricchi e dei poveri di un tempo, sentiamo il loro racconto:

"Bhe siori una volta ghe ne iera pochi, quei ghe gaveva tanti campi, anca ottanta iera proprio ben postà "

sotengono

"e poi a seguire nella scala gerarchica per importanza vi erano professionisti come: farmacisti, avvocati, notai, medici e i primi imprenditori coloro cioè che gestivano, filande, cotonifici, zuccherifici ed altro"

La classe media era rappresentata da artigiani quali: calzolai, falegnami, gestori di mulini, dei bazar stile casolin o delle osterie, impiegati di banche, poste, ferrovieri, carabinieri, finanzieri, maestri, insomma tutti coloro che potevano contare su entrate fisse, con uno stipendio mensile.

Tra i poveri venivano annoverati i braccianti agricoli, le donne vedove, prive di reddito e con prole al seguito, gli anziani soli senza famiglia e senza pensione, gli storpi e i disabili.

Di cosa vivevano costoro?

Perlopiù si mantenevano lavorando stagionalmente: in risaia, nei campi, allevando i bacchi da seta, scambiando qualche uovo o chiedendo l'elemosina ;

talvolta spigolavano nei terreni dove il grano era già stato mietuto e le pannocchie raccolte, si scaldavano con piccole "stele" di legno, raccattate chissà dove.

I rapporti tra le classi sociali erano piuttosto rigidi, scuola e chiesa rappresentavano l'unica occasione di vicinanza tra i ceti.

Spesso, però, in classe le differenze socio-economiche erano ancora più evidenti: abiti e grambiuli logori per i poveri, cartelle

e astucci nuovi per i ricchi. Talvolta le maestre, poi, prendevano in simpatia più i figli dei "*siori,*" perchè questi sapevano come conquistarsi l'affetto delle insegnanti, grazie anche a piccoli doni e pensierini vari.

Non sempre però i fanciulli benestanti erano più bravi, talvolta sostengono i nostri nonni:

"Iera proprio somari, ma la maestra la serava sempre un ocio, par sta gente qua"

Sicuramente a casa, i bimbi appartenenti alle classi più abbienti, erano seguiti:

nello svolgimento dei compiti, come nell'igiene e nella cura del corpo.

"I poareti i gaveva da monzere la vacca, pulire el nettame e delle olte i rivava a scola fiacchi morti e i dormeva con la testa sul banco"

raccontano gli ospiti di Villa Serena.

La vita dura e il lavoro, però, rendevano questi bambini particolarmente smaliziati, svegli e astuti, tanto da tener testa ai figli dei più ricchi, imbolsiti dai tanti privilegi.

Aspetto importante nel debellare le forme di povertà, fu l'introduzione della previdenza sociale, l'inps venne istituita nel 1898, ma solo dopo la guerra si ebbe una vera riforma delle pensioni:

la reversibilita', l'accompagnamento sono invenzioni recenti, ma anche la busta paga con regolare libretto di lavoro e marchette versate, era un lusso per pochi.

Spesso, narrano gli anziani, chi lavorava soprattutto in compagna o in piccole botteghe, riceveva una busta bianca, contenente la paga, ma senza allegati con conteggi di contributi versati o ore straordinarie.

Ragion percui il lavoro nero imperava, che dire?
Di passi in avanti L'italia sembrerebbe averne fatti tanti : Cassa integrazione, mobilità.....rappresentano un'altra conquista; ma oggi come allora, purtroppo, i soldi dello stato e delle famiglie tornano a scarseggiare, l'occupazione, ora come ora, sembra un miraggio, alcuni nonni affermano:
"Non è che si stava meglio, quando si stava peggio?"
Mah..... ai posteri l'ardua sentenza!

Villa Serena
Lonigo

VICINI DI CASA

Con gli ospiti di Villa Serena abbiamo voluto trattare il tema : vicini di casa ieri e oggi.
Gli anziani, ci tengono a precisare che un tempo difficilmente si poteva evitare di intrattenere rapporti con i propri vicini; nelle corti, nelle contrade e nelle piazze i legami erano di confidenza e amicizia.
Quando c'era bisogno ci si aiutava reciprocamente e si collaborava spesso nel lavoro dei campi, come nelle faccende domestiche (talvolta si facevano il pane o il bucato insieme)." *e' vero"* affermano i nonnini "*mancava un po' di intimita' e riserbo, dei vizi e delle virtu' altrui, tutti sapevano tutto."*
Nemmeno troppo velatamente, non si esitava a spiare dal buco delle altrui serrature e talvolta ci scappava qualche litigio (per la divisione del campo e del raccolto).
Bene o male, tolte rare eccezioni (medico, farmacista) la condizione sociale dei piu' era simile: miseria nera, percui se e' vero il detto mal comune mezzo gaudeo, cio' rappresentava un fattore di comunanza e unione.
Oggi, invece, in molte periferie dormitorio, palazzi e abitazioni risultano spesso disabitati dall'alba al tramonto, non esistono legami; si assiste ad un vero e proprio anonimato sociale.
Le case non sono piu' popolate dalle casalinghe con i loro stuolo di figli, ma da una massa di lavoratori, che vi fanno ritorno solo all'ora di sera.
Le condizioni economiche sono le piu' disparate e spesso il confronto tra chi esibisce l'auto piu' potente o l'abito piu' alla moda, riduce i contatti con i vicini in sterili gare consumistiche.

Appartamenti di dimensioni ridotte, a ridosso gli uni degli altri, incattiviscono i rapporti per banalita' quali: pulizie, rifiuti, parcheggio, etc..

L' aria condizionata d'estate e il riscaldamento d'inverno isolano i nuclei familiari e chiudono il cuore al prossimo.

"Come era bello nelle sere d'estate salutare le signore sedute fuori dalla porta o ritrovarsi d'inverno in stalla a recitare il rosario....",

commentono i nonnini.

Talvolta i giovani preferiscono chattare in internet con degli sconosciuti, che scambiare due parole col dirimpettaio.

Amaro isolamento del mondo moderno, tutto virtuale e poco reale.

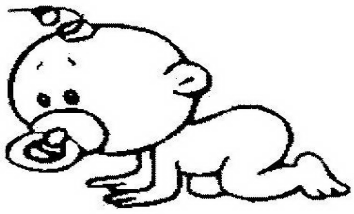
Villa Serena
Lonigo

LE GRAVIDANZE DI UNA VOLTA

Un tempo la gravidanza non era vissuta come una malattia invalidante e le donne lavoravano nel campo fino a poco tempo prima di partorire.
I neonati nascevano in casa, nel letto coniugale, mentre l'uomo era invitato a rimanere fuori dalla porta.
L'ingresso era limitato all'ostetrica, alle donne di casa e solo in casi eccezionali al medico.
Una volta partorito, la neomamma veniva trattata come una principessa, niente sforzi, nienti bagni o mani in acqua, insomma riposo assoluto: prendeva infatti il via il tempo della *quarantia* (quarantena); ragion percui la donna doveva rilassarsi e rimettersi in forze.
Spesso veniva addirittura viziata con brodo di gallina o cappone e pasti abbondanti, l'allattamento era importante; non avere latte rappresentava una disgrazia.
I piu' fortunati ricorrevano alle balie, i più poveri si arrangiavano con il latte di mucca, che spesso causava gastroenteriti ai piccoli.
Le puerpure dovevano rimanere in casa, era divieto assoluto uscire prima della fine dei fatidici quaranta giorni, nel tinello venivano ospitati amici e parenti, pronti a conoscere il nuovo pargolo.
Potevano avvenire anche parti in età avanzata quarantatre, quarantaquattro anni, ma in genere non si trattava mai del primo figlio e spesso tali gravidanze, all'inizio, erano confuse con la menopausa.
Non era certo di moda concepire i figli a cinquanta o sessanta anni, con tecniche di laboratorio, come accade oggi; anzi la fine

Villa Serena
Lonigo

della fertlita', da molte signore era vista come una vera liberazione, ammettono alcune nonnine:
"Par forza erino sempre incinte, non ghe ne potevino piu'..."
Il battesimo si svolgeva entro i primi venti giorni di vita, si temevano, infatti, malattie che avrebbero potuto compromettere la salute del bambino.
Al termine della quarantena, si assisteva al rito di purificazione della donna, che prima di ricevere una particolare benedizione dal sacerdote, non aveva libero accesso ai riti religiosi:
"Perche'?''
Chiediamo agli anziani
"Perche' aveva peccato giacendo nello stesso letto col marito"
rispondono questi,
rimaniamo allibiti e ci domandiamo:
" Quale peccato avra' mai commesso una donna sposata e perche' mai il marito ne era del tutto estraneo?"
Fortunatamente ci viene in aiuto chi ne sa piu' di noi e ci spiega che era un atto di antica origine, che si rifaceva ad una motivazione di stampo sanitario: la donna non doveva essere toccata dal marito appena dopo il parto, per permettere alle ferite di rimarginarsi; a cio' si deve l'usanza, per far comprendere alle persone piu' semplici, che la puerpera andava rispettata.
Riti del passato, ormai desueti che vale la pena di conoscere....



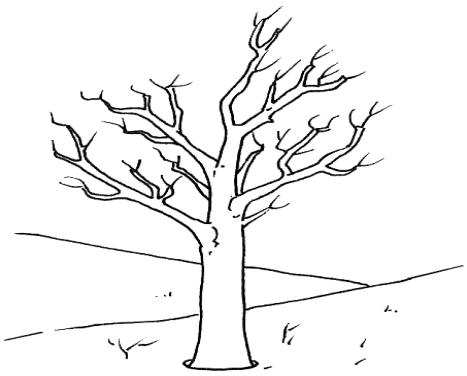
www.disegnidacoloraregratis.it

Villa Serena
Lonigo

INVERNO DI IERI E DI OGGI

Con gli anziani ospiti abbiamo voluto trattare il tema:
Inverno ieri e oggi.
Molti ospiti sostengono che un tempo la stagione fedda era molto più rigida di quella odierna*: candeloti* di ghiaccio pendevano dalle finestre e nei fossi i ragazzini amavano andare a *slissigare* (scivolare).
I geloni alle mani erano diffusi tra la popolazione, che lavorava all'aperto senza guanti o priva di creme, atte a lenire la secchezza della pelle.
L'aspetto più caratteristico delle giornate d'inverno era il buio, che solo qualche lume a petrolio e il fuoco del camino andavano a rischiarare.
Il tepore domestico era concentrato in cucina vicino al focolare o alla stufa, gelide le camere e i corridoi, i letti venivano riscaldati grazie alla *monega* (scaldaletto d'altri tempi).
Gli spifferi delle finestre erano chiusi da qualche straccio o foglio di giornale, *tabarri* e scialli erano gli antesignani dei moderni piumini .
Il freddo più intenso ammettono gli ospiti, lo si avvertiva però in bagno, dove la presenza era rapida e fugace, a causa della mancanza di servizi all'interno delle abitazioni.
Di notte si ovviava a questa incombenza, grazie all'utilizzo di vasi che venivano svuotati al mattino, di giorno quattro assi di legno all'aperto, rappresentavano l'eclusiva toilet delle case coloniche.
Ci si scaldava nelle stalle dopo cena, servita con l'imbrunire già alle 18:00.

Si riunivano qui: suonatori, narratori di fole e gente comune.
I pasti erano composti da cibi che dovevano aiutare l'organismo a non disperdere il grasso corporeo: paste e fagioli, minestroni, patate, polenta, lardo, vin bruleè e quando andava bene qualche fetta di soppressa.
Un gelo intenso caratterizzava la pianura percorsa da nebbie, neve e vento freddo, ma riscaldata dalla vicinanza e dalla fratellanza della corte- famiglia e del paese amico.

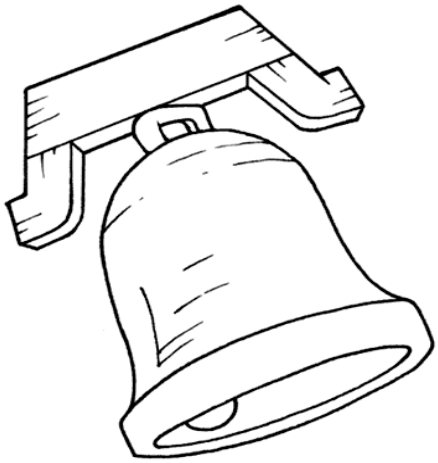


Villa Serena
Lonigo

LE CAMPANE

Con gli anziani di Villa Serena abbiamo parlato dell'importanza del suono delle campane, nella realtà di un tempo.
Esse si facevano sentire già alle quattro di mattino con il padre nostro e andavano a svegliare i mezzadri, che dovevano mungere le vacche.
Mancando orologi e cellulari, il ritmo della vita veniva scandito dal suono delle campane: a mezzogiorno, queste richiamavano i contadini dai campi e gli artigiani dalle botteghe, per indicare l'ora del pranzo.
L'ave Maria al tramonto, andava a porre fine alle giornate di lungo lavoro.
E poi tutto un susseguirsi di avvisi:
I tre segni un'ora prima della messa, campane a martello per annunciare il temporale, a festa in circostanze gioiose: un nuovo nato, la fine della guerra, l'elezione di un papa.
Non esistevano certo facebook o sms per avvertire la popolazione di un dato evento.
Oggi il suono delle campane non lo si ode più, le finestre chiuse d'estate per l'aria condizionata e d'inverno per il riscaldamento, impediscono di ascoltare i battiti regolari da queste scanditi.
I rumori di traffico, radio e televisione coprono poi il silenzio, che una volta regnava sovrano tra i campi.
Alcuni nonnini affermano:
" In molte parrocchie i cittadini hanno impedito ai religiosi di suonare le campane, per non disturbare gli abitanti del luogo. Ecco che hanno privato tanti borghi della poesia e del romanticismo, che esse contribuivano a evocare.

In ogni caso oggi pochi sanno suonare davvero le campane, più spesso si utilizzano i dischi; i giovani non conoscono l'ebrezza e il piacere che la nostra generazione provava quando il sacrestano si rivolgeva a noi fanciulli, per un aiuto nel tirare le corde dei bronzi cittadini.

Quante capocciate alla testa....., "

Eh si cari amici, fortunatamente, sono sorte di recente alcune scuole campanarie, che tramandano ancora questa antica arte.